

*Elenco dei personaggi principali.*

PETER BYRNES, capo della Squadra Investigativa dell'87° Distretto  
MEYER MEYER, BERT KLING, STEVE CARELLA, AL WILLIS, ANDY  
PARKER, agenti investigativi dell'87° Distretto  
MONOGHAN, MONROE, della Squadra Omicidi  
EILEEN BURKE, donna poliziotto  
JAMIE BONNEM, agente investigativo di Seattle  
NELLIE BLAIR, vice, procuratore distrettuale  
MARTIN PROCTOR, tossicodipendente e ladro  
DONNER IL GRASSO, DANNY LO ZOPPO, FRANCISCO PALACIOS IL COW-  
BOY, informatori  
LEWIS RANDOLPH HAMILTON, ISAAC WALKER, ANDREW FIELDS, HEN-  
RY TSU, ZING E ZANG, elementi della malavita locale  
SCOTT HANDLER, studente  
LORRAINE GREER, cameriera  
RICHARD HAMMOND, avvocato  
MELISSA, sua moglie

## I.

Entrambi gli agenti investigativi erano padri di famiglia. La baby-sitter aveva quasi l'età della figlia di Meyer, mentre la piccola nel lettino ricordava a Carella i giorni di tanti anni prima, quando i suoi gemelli avevano pochi mesi.

Nell'appartamento faceva freddo. Erano le tre del mattino e in quella città molti amministratori a mezzanotte abbassano il riscaldamento. Gli agenti, i tecnici, il medico legale, facevano tutti il loro lavoro con addosso il cappotto. I genitori della bambina indossavano ancora i loro abiti da sera. L'uomo portava un cappotto nero e una sciarpa di seta bianca sopra lo smoking. La donna indossava la pelliccia e sotto un abito lungo di seta verde e calzava un paio di scarpe di raso verde con il tacco alto. L'uomo e la donna avevano un'espressione inebetita, come se qualcuno li avesse presi a pugni. Gli occhi sembravano non vedere, incapaci di mettere a fuoco ciò che li circondava.

Era il primo giorno di un nuovo anno.

La baby-sitter giaceva distesa sul pavimento a metà del corridoio che copriva tutta la lunghezza dell'appartamento nella parte posteriore. A un'estremità del corridoio si trovava la camera da letto

della bambina. Fuori, la scala antincendio. Il parapetto della finestra e gli stipiti erano segnati da intaccature lasciate da qualche attrezzo. Facile immaginare che l'uomo fosse entrato da lí. Di fianco al lettino, sul pavimento, c'era una giostrina con la cordicella rotta. Monoghan e Monroe stavano guardando la ragazza morta, i cappelli caduti sulla fronte, le mani nelle tasche del cappotto. Fra tutti i presenti, erano gli unici ad avere il cappello. Una volta qualcuno del Dipartimento aveva dichiarato alla stampa che gli unici agenti investigativi a indossare il cappello erano quelli della Omicidi. La persona che l'aveva detto era a sua volta un agente investigativo della Omicidi, quindi forse nel vecchio luogo comune c'era qualcosa di vero. In quella città, gli agenti della Omicidi dovevano sovrintendere alle indagini su qualsiasi delitto. Forse era per questo che portavano il cappello, per avere l'aria dei supervisori. Comunque, secondo il regolamento, un caso di omicidio compete ufficialmente al Distretto che ha risposto alla chiamata. Il duplice omicidio di quella notte sarebbe quindi stato di pertinenza degli agenti investigativi del locale Distretto. L'87°. Agenti investigativi Meyer Meyer e Steve Carella. Buona fortuna a loro.

Il medico legale era inginocchiato accanto al corpo della ragazza. Monoghan immaginava che da un momento all'altro li avrebbe informati che la babysitter era morta a causa del coltello che le spuntava dal petto. L'agente era stato chiamato in servizio mentre era a una festa ed era ancora abbastanza ubriaco da trovare tutto comico. La ragazza morta distesa sul pavimento, la camicetta strappata, la gonna sollevata

sulle cosce, il coltello piantato nel petto. Accanto a lei, un ciondolo di lapislazzuli appeso a una catenella d'oro spiccava simile a un serpente dalla testa blu. Monoghan guardò il medico legale e fece un sorriso misterioso. Monroe era del tutto sobrio, ma anche lui trovava tutto un po' comico, forse perché era il primo dell'anno e in quel maledetto lavoro se non ridi e balli davanti ai tuoi guai...

– È morta, – disse il medico legale.

Questo rendeva ufficiale il decesso.

– Arma da fuoco, giusto? – chiese Monoghan, continuando a sorridere.

Il medico legale non si prese la briga di rispondergli. Chiuse la borsa con un colpo secco, si alzò e passò in salotto, dove Meyer e Carella stavano ancora cercando di ottenere qualche risposta dagli intontiti genitori della bambina.

– Faremo le autopsie appena possibile, – disse; e poi, a mo' di spiegazione: – Siamo in periodo festivo. Nell'attesa potete scrivere che una è stata pugnalata e l'altra soffocata.

– Grazie, – disse Meyer.

Carella approvò con un cenno della testa.

Ricordava tanti anni prima, quando si alzava nel cuore della notte per dar da mangiare ai gemelli. Ne teneva uno fra le braccia e puntellava il biberon dell'altro sul guanciaie. Alla poppata successiva invertiva i ruoli. In questo modo uno dei bambini sarebbe sempre stato tenuto in braccio.

Nella camera da letto all'estremità del corridoio c'era una bambina morta.

– Signora Hodding, – disse Meyer, – potete dirmi a che ora siete tornati a casa?